

IL FOTOLIBRO

L'ascolto e il sostegno ai giovani

La conferenza stampa per i 35 anni di attività de "La Quercia" è stata anche l'occasione per presentare il fotolibro "Un filo di pensiero per sostenere i diritti", che racconta l'evento organizzato dalla cooperativa in occasione della Giornata mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza 2022. «I minori rappresentano il futuro, ma non dobbiamo dimenticarci che sono anche il presente del nostro vivere articolato e proprio per questo vanno tutelati, ascoltati e sostenuti anche nell'esprimere i propri pensieri», così la presidente Barbara Gorza.



La cooperativa ha presentato il Bilancio sociale del 2022, evidenziando l'impegno nelle attività ideate a favore di chi vive svantaggio e fragilità

La Quercia da 35 anni in campo per gli altri: «Ognuno è importante dentro la comunità»

LA STORIA

EMILY MENGUZZATO

Trieste, 1987. Un gruppo di volontari decide di dare vita alla società cooperativa La Quercia, con l'intento di creare opportunità di lavoro, per contrastare l'esclusione e il disagio sociale.

Nei suoi trentacinque anni

di storia, La Quercia ha mantenuto fede all'impegno iniziale con l'attivazione di servizi educativi e socio-assistenziali a favore di persone con svantaggio e fragilità, minori, giovani e anziani, guardando alla centralità della persona, al territorio, alla cittadinanza attiva. Ieri mattina, negli spazi del Circolo della Stampa, è stato presentato il Bilancio sociale 2022 con l'obiettivo di riflettere sull'impatto sociale che hanno avuto

più di tre decenni di lavoro di una cooperativa che oggi conta 418 soci lavoratori di cui l'82,3% donne, equamente rappresentate nel Consiglio di amministrazione, e raggiunge attraverso i suoi servizi più di 16.000 persone, a Trieste e nel territorio regionale.

«Abbiamo sempre guardato al miglioramento della qualità della vita delle persone, alla promozione dell'inclusione sociale, alla creazione di una cul-

tura del benessere sociale condivisa – ha spiegato la presidente Barbara Gorza –. Una particolare attenzione è posta alle risorse umane della Cooperativa, senza le quali nulla sarebbe possibile». Tra i soci storici, Alessandra Canziani, ora consigliere del cda impiegata all'interno delle risorse umane, che dal 1999 per quasi vent'anni si è occupata di minori, giovani adulti e famiglie come educatrice professionale sociopedagogica. «Il lavoro territoriale è quello che mi ha appassionata di più – ha raccontato – in particolare per la vicinanza alle persone, per la possibilità di avere un dialogo sia con la comunità che con le singole persone. Mi sono occupata di prevenzione anche nell'area delle dipendenze e in quartieri periferici della nostra città dove abbiamo realizzato, tra i vari progetti, laboratori di teatro, musica, graffiti, breakdance, scrittura. Con i miei colleghi, abbiamo sempre cercato di dare occasioni, in particolare ai più giovani, di sperimentarsi in esperienze che spesso hanno fatto emergere i loro talenti. Abbiamo supportato le persone nella ricerca del lavoro e anche nella ripresa di percorsi formativi interrotti».

Un impegno sociale che, in

LE IMMAGINI

UN'ATTIVITÀ, IL FOTOLIBRO E (FOTO LASORTE) LA PRESENTAZIONE DI IERI

La presidente Gorza: «Grande attenzione per le nostre risorse umane. Senza, nulla sarebbe possibile»

Canziani, socia storica e consigliere del cda: «Il lavoro territoriale con le persone mi ha appassionata»

forme diverse, continua ancora grazie al lavoro di giovani educatori ed educatrici. Massimiliano Capitano, oggi coordinatore del servizio di sviluppo di comunità Habitat-Microaree e dei servizi nell'ambito dei giovani e delle dipendenze, è stato uno dei presidenti de La Quercia: «Sono entrato a far parte della cooperativa attorno ai primi anni '90, poco dopo la fondazione. Assieme ad altri colleghi abbiamo intro-

dotto un metodo nuovo per questa parte d'Italia, ovvero il lavoro di educatore di strada. Ho molto a cuore le periferie della città ed è lì che negli anni abbiamo realizzato Habitat-Microaree, un progetto di sviluppo di comunità diffuso nei quartieri di Trieste, su spinta e assieme al Comune, all'Azienda Sanitaria e all'Ater».

Presenti alla conferenza stampa anche Stefano Chicco in rappresentanza delle Politiche sociali del Comune di Trieste, Paolo Tonassi, direttore di Confcooperative Alpe Adria, e l'assessore regionale al Lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia Alessia Rosolen che ha sottolineato come «La Quercia sia riuscita non solo a fornire servizi, ma anche ad anticipare temi del mondo del lavoro che ci troveremo ad affrontare da qui in avanti». Insomma, uno sguardo attento al futuro e ai cambiamenti sociali in corso continua a guidare La Quercia. «Il nostro è un lavoro di cura e rimane quello di accogliere, accompagnare, sostenere le persone meno tutelate perché riteniamo che ognuno abbia un ruolo importante per la comunità in cui vive», ha concluso Gorza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le preoccupazioni di Tomasoni, Andolina e Radivo nell'incontro di Open «Tra Burlo, Cattinara e distretti servizi sanitari sotto attacco»

IL FOCUS

MARTINA STEFFINLONGO

Accorpamento di Burlo e Cattinara, costruzione della "terza Torre" dell'ospedale e situazione del reparto sanitario triestino e regionale. Questi i temi al centro dell'in-

contro "Realizzazione del nuovo Burlo e Cattinara: problemi della sanità in Fvg" organizzato da Open sinistra Fvg in sala Tessitori.

«Da anni si parla di accorpamenti, dimezzamenti di personale e riduzione di servizi essenziali – lamenta Tiziana Tomasoni, vicepresidente Afasop (Associazione familiari sofferenti psichici) presente

a Trieste da quasi 35 anni –. Ora siamo arrivati ad avere 2 distretti sanitari su 4 e sono a rischio di dimezzamento anche presidi indispensabili come i consultori familiari».

«Anche il Burlo, come il resto della sanità, è sotto attacco – spiega il pediatra Marino Andolina, esponente di Rifondazione Comunista – e nella futura sede di Cattinara le



L'incontro di ieri in sala Tessitori. Foto Silvano

stanze dedicate ai servizi pediatrici saranno ridotte da 8 a 6, il che significa rendere difficile, se non impossibile, il lavoro del centro trapianti, che per rimanere accreditato deve raggiungere il numero mi-

nimo di 10 trapianti l'anno». «A più livelli – aggiunge Andolina – abbiamo l'evidenza che questo progetto di trasferimento a Cattinara è sbagliato, rovina e distrugge l'eccellenza del Burlo Garofolo in un

normale reparto pediatrico italiano. È indispensabile fermare questo progetto e riscriverlo, discutendolo in pubblico, parlando con medici e infermieri, con chi lavora e vive queste strutture ogni giorno».

Infine, ad analizzare la situazione dell'area circostante l'ospedale di Cattinara il giornalista Paolo Radivo – co-amministratore del Comitato spontaneo per la pineta di Cattinara – che oltre a lamentare una scarsa segnaletica stradale e una cattiva gestione del terreno circostante il manto stradale, porta alla luce la presenza di falde acquifere, che già in queste prime fasi dei lavori provocano pozze d'acqua sul terreno del futuro padiglione servizi C1. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA